



Comunicato stampa

Roma, 10 marzo 2007

Centro per il libro e la lettura.

Delusione e perplessità suscita la lettura dello schema di decreto con il quale si vuole dare vita, presso il Ministero per i Beni e le attività culturali, al “Centro per il libro e la lettura”.

Alcune perplessità invero erano già state manifestate nel momento in cui, a Palazzo Chigi, il 25 ottobre 2006, le associazioni di categoria degli autori, traduttori e editori avevano siglato un protocollo di intesa con il Ministro, Francesco Rutelli, ora completamente stravolto nello schema di decreto di attuazione. Risultava in effetti evidente che il Centro tendeva a privilegiare l'aspetto produttivo del bene libro rispetto a quello “autorale”. Una tendenza già allora denunciata dai sindacati degli autori, vista l'esclusione della componente “scrittori” dal Comitato di indirizzo che ha il compito di “deliberare il programma delle attività e di esprimersi su ogni questione che gli venga sottoposta dal Direttore del Centro” (articolo 3, comma 1). Difatti il cd Comitato di Indirizzo è costituito soltanto dal Direttore dello stesso Centro, da tre membri di nomina del Ministro, uno designato dalla Conferenza delle Regioni-Upi-ANCI e tre indicati dagli editori e dai librai ed è presieduto dal Presidente Centro (articolo 3, comma 2). Quella degli “autori” è un'assenza grave tenuto conto dell'impegno del Ministro Rutelli a designare, tra i membri del Comitato di indirizzo di sua spettanza, una personalità del mondo della cultura indicato dai sindacati degli scrittori.

La logica quindi sembra essere quella del coinvolgimento dell'intera filiera produttiva del bene-libro, con la sola esclusione di quei soggetti che ovviamente sono all'origine dell'intera filiera stessa e cioè gli autori, cioè gli scrittori. Una grave mancanza anche per la presenza piuttosto consistente di ben tre membri indicati dalla componente editori-librai che, qualora fosse designato un editore quale Presidente del Centro, sarebbe ulteriormente rafforzata.

Tale assenza nel Comitato di Indirizzo ora viene ad essere aggravata dalla contestuale riduzione della rappresentanza degli autori e dei traduttori dal Consiglio da cinque membri (come da Protocollo di intesa del 25 ottobre 2006) a due (come da schema di decreto, articolo 2). Uno squilibrio che, come Sindacato Nazionale Scrittori, non



possiamo non rimarcare sottolineando, se ce ne fosse ancora il bisogno, del ruolo fondamentale che gli scrittori e gli autori hanno nel progresso culturale e civile del Paese.

Ci si interroga su quali logiche appaiano prevalenti all'interno del Ministero per i beni e le attività culturali, nel momento in cui ci sono anche altre questioni da discutere in cui scrittori e autori devono essere coinvolti, come le necessarie applicazioni e/o modifiche alla legge sul diritto d'autore (contratto di edizione, reprografia, prestito bibliotecario, noleggio), la legge per il libro, quella sul cinema, quella sul teatro (auspicata da decenni) o, ancora, affrontare questioni relative a garantire una attività di promozione e sostegno del lavoro creativo e intellettuale degli scrittori e degli autori in genere oltre a cercare di studiare un meccanismo di previdenza ed assistenza (tematiche già avviate con il Ministero del lavoro) che possa assicurare loro un sistema sociale di garanzia.

Ciò che sorprende e genera ulteriori dubbi, è anche l'aspetto tecnico giuridico e organizzativo che riguarda il Centro per il libro e la lettura che, lungi dall'essere strutturato come un organismo con propria autonomia, appare invece sottoposto a gerarchie puramente ministeriali che possono di fatto limitarne la reale autonomia. L'articolo 1, comma 4 dello schema di decreto infatti stabilisce che viene preposto un dirigente di seconda fascia con funzioni di Direttore, per "lo svolgimento delle relative funzioni amministrative". Così come delineato, il Centro sembrerebbe essere concepito più come un organismo interno, subalterno al Ministero, piuttosto che la struttura autonoma, su modello francese, che si diceva voler costituire.

Un'ultima considerazione attiene all'aspetto economico della costituzione del Centro. Da indiscrezioni stampa, il Centro sarebbe finanziato dal cd "prestito bibliotecario", cioè da quel Fondo, previsto dalla legge finanziaria, destinato ad essere ripartito tra gli aventi diritto. Nulla ci appare di più errato. I limiti che la legge impone sono ovviamente tassativi e il decreto ministeriale che dovrà essere emanato, sentite "le associazioni di categoria interessate", in base alla quale la SIAE dovrà dare attuazione alla ripartizione, non potrà non tenerne conto.